



L'INTERVISTA

di ANTONELLA W. GAETA

Massini "Sono le storie a renderci esseri umani le più belle hanno errori"

L'estate dell'apocalisse, la racconterebbe così Stefano Massini la stagione bollente e senza respiro né tregua, di gradi e guerre, che stiamo attraversando. Lui, con al fianco Paolo Jannacci, l'unico che riesce a stargli dietro con le note mentre le parole corrono veloci (con loro anche il trombettista Daniele Moretto), porta a Mola di Bari stasera alle 21, 30 nell'arena del Castello "L'officina delle storie", un luogo dove i racconti vengono smontati, ricomposti, riconsiderati. Si conclude così l'AgimusFestival (info 368.568412 e associazionepadovano.it).

Massini, nell'officina delle parole ci entra da anni ormai.
«E con un successo che non ci saremmo mai aspettati. Insieme proviamo a portare le persone all'interno di una domanda: perché da sempre l'essere umano racconta storie? Perché è uno dei bisogni fondamentali dell'essere umano che unisce tutte le epoche, che ci porta a usare linguaggi diversi, alcuni di più recente invenzione come il cinema, altri antichissimi come il teatro la poesia o la pittura. Ed è un argomento bellissimo declinato in una cavalcata tra parola e musica, saltiamo da Sigmund Freud a Massimo D'Azeglio fino a Casanova, passando per tutto quello che può aiutarci a capire come mai e con quali meccanismi si raccontano le storie».

Domanda meravigliosa ed eterna, mentre al cinema spopola il racconto più antico di tutti: l'Odissea.

«È vero, la gente riempie i cinema per ascoltare di nuovo una storia che conosciamo benissimo, forse una delle più raccontate. Ma accade anche con *Pinocchio* o con *Cenerentola*. Allora, è incredibile come questa passione vada oltre il



1 Stefano Massini: oggi a Mola per Agimus "L'Officina delle storie"



1 Paolo Jannacci

tempo, oltre le culture, e che sia elemento comune a milioni di esseri umani».

C'è dall'altra parte una valanga di "stories" che si abbattano su di noi quotidianamente.

«Racconto anche questo nello spettacolo, con una provocazione, ovvero che il gioco di Boccaccio nel *Decamerone*, 10 storie al giorno per 10 giorni, oggi sarebbe impossibile, qualcuno interromperebbe dicendo "No, questa storia la conosco di già, so come va a finire". Perché siamo bombardati di storie, sono diventati prodotti di massimo

consumo, compriamo storie di continuo non solo con l'abbonamento alle piattaforme, ma in ogni spot o manifesto pubblicitario. E allora un grandissimo tema: come fare a raccontare belle storie adesso?»

Lei una risposta potrebbe avercela.

«Onestamente continua a sembrarmi una cosa sorprendente. A volte mi domando dove sta il meccanismo, altre volte mi rispondo che è qualcosa di profondamente umano, antico, semplice. Una persona che racconta una storia è

lontana anni luce dall'intelligenza artificiale, dai robot, dai macchinari, perché è una cosa che si basa molte volte sull'errore, sullo sbaglio. Dal punto di vista tecnico, l'opera perfetta di Shakespeare è *l'Antonio e Cleopatra*, ma la più difettosa, *l'Amleto*, è molto più rappresentata. Qualunque macchina che cerca il prodotto perfetto non riuscirebbe mai a farlo».

Spesso lei rende storie le notizie, strappandole alla superficialità di uno sguardo disattento e via.

«A chi mi chiede consigli da dare a uno scrittore rispondo sempre che fondamentale è leggere i giornali, non i titoli, gli articoli, leggerli davvero perché sono la più grande finestra sul mondo. Non è un caso che il giornalismo sia nato dai cantastorie, vedi la *Chanson de geste*. Quindi, la narrazione delle notizie è già una forma altissima di letteratura».

Come racconterebbe questa estate, allora?

«Ha un suo elemento molto forte di apocalisse, e la fine del mondo è sempre potentissima dal punto di vista narrativo. Il caldo feroce che cuoce tutto, ottunde, confonde: la mia Firenze ha una media meteorologica di 2 gradi più alta del Cairo. E nel frattempo, il mondo è sospeso sulle sorti del minuscolo stretto di Hormuz, gli armamenti sono tornati di moda come presagi di una guerra che prima o poi riguarderà tutti. E mentre questo avviene noi continuiamo a rimbalzarci fra piccole notizie su mode, tormentoni, costume del momento. Se mi chiedesse di raccontare quest'estate con un'immagine direi l'orchestrina che suona mentre il Titanic affonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA